Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 20 Settembre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 225

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea: sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

I corrispondenti sono pregati d'inviarci relazioni brevi e concise sulle feste d'oggi e con la massima sollecitudine, affinchè possono trovar posto nel numero di domani. Lunedì, sarebbe già troppo tardi. Si valgano perciò, ove altrimenti non sia possibile, anche del telefono, se i fatti lo meritano.

Precenicco.

— A proposito della condanna della banda.

Egregio sig. Direttore:

La preghiamo di pubblicare integralmente quanto segue:

« Non è affatto vero che la banda locale sia stata dichiarata in contravvenzione dopo che si recò ad incontrare l' egregio sanitario D.r Ziliotto nella sera del suo ritorno in paese, e che non abbia voluto pagarla; ciò che del resto è risultato anche nell' udienza del 16 presso la R. Pretura di Latisana. Se la contravvenzione fosse stata elevata, i bandisti sarebbero stati pronti a pagare il tributo *del grave reato commesso. (?)*

Facciamo però notare come in altre circostanze il corpo filarmonico abbia percorso le vie del paese e quelle dei paesi contermini senza chiedere il permesso dovuto, perchè inconsapevole di tale disposizione di legge; eppure non vennero tirati fuori gli articoli 72 e 77. P. S.

Si capisce bene! se la banda si fosse recata invece a ricevere qualche altro funzionario del paese, gli articoli sopracitati sarebbero facilmente rimasti *lettera morta*! La banda accompagnata dalla parte più eletta della popolazione, da varii signori di Palazzolo e di Rivarotta, ha voluto dare spontanea e sincera dimostrazione di benevolenza e di stima ad un onesto, valente, e distinto proffesionista quale è il dott. Ziliotto: e non credeva certo di errare, perchè il dott. Ziliotto era, ed è beneviso a tutta la popolazione del Comune nostro ed a quella di Palazzolo, ad eccezione di un nucleo microscopico di persone quì residenti, le quali non soltanto contro di lui, ma anche contro i medici suoi predecessori ebbero ad usare sintomi autoritari e lesivi della dignità personale.

Sicuro! si vorrebbe da qualcuno la testa del D. Ziliotto; ma essa è saldata così bene, ha radici tanto profonde che difficilmente certi *mal cofobi* potranno averla.

Parliamo ora francamente: Invece di certi processi inconcludenti, non sarebbe meglio che certe persone pensassero ad introdurre le necessarie riparazioni al Camposanto, a sollecitare la costruzione dell' edificio scolastico da tutti reclamato, ad istituire un pozzo artesiano nella Frazione di Pescarola, a provvedere al miglioramento della viabilità di certe strade le quali, massime nella stagione invernale, divengono impraticabili perchè, in luogo della ghiaia, vengono cosparse della terra raschiata nei cigli dei campi, a provvedere infine alla illuminazione delle vie principali del paese *e non della sola piazza*, godendo indistintamente tutti i paesani il medesimo diritto?

Queste sono le cose essenziali, alle quali, associandosi anche la pacificazione degli animi, dovrebbero costituire l' obbiettivo delle persone bene pensanti. Allora soltanto, non prima, si potrà dire che anche a Precenicco sarà giunto il ramo d' olivo.

Ringraziandolo vivamente, con stima.

Precenicco li 18-9-07.

I Bandisti Condannati.

Spilimbergo

— Festeggiamenti.

19. I lavori di addobbo sono quasi ultimati.

Migliaia di palloncini e lampadine elettriche multicolori, trasformeranno domani sera fantasticamente le vie principali. La grandiosa pesca è ricca di bei doni, alcuni dei quali, d'un certo valore.

Il piazzale è tutto imbandierato ed anche qui, dalle grandi antenne, pendono lampadini e trofei.

Socchieve

— Munifica oblazione

Più che ottagenari, a pochi mesi di distanza, i primi del corrente anno mancavano ai vivi in Lungis i benemeriti fratelli G. Battista e Sperandio Picotti fu Gian Antonio, lasciando alla Congregazione di Carità di questo Comune la cospicua somma di L. 850 per aumentare il piccolo patrimonio della stessa.

Gli Eredi in questi giorni versarono la generosa somma al cassière della Congregazione, la quale, a nome anche dei beneficati, riconoscente porge vive e sentite grazie.

S. Daniele

— I festeggiamenti d' oggi.

Tutto è pronto per le feste d' oggi. Il giardino pubblico, che le pioggie avevano un po' guasto, fu rimesso a bene, e la parte destinata alle livellata e cilindrata appuntino.

Le corse promettono di riuscire divertenti, dato il concorso di ciclisti.

Il Comitato unanime ha pure approvata la proposta per l' attuazione di una corsa podistica che avrà luogo lungo il viale che conduce al ponte del Tagliamento, a pochi passi del paese. Tre saranno i premi: due medaglie d' argento ed una di bronzo.

La pesca mercè il concorso dei commercianti è ricca di doni fra i quali primeggiano quello dell'on. Luzzatto, del Sindaco di S. Daniele, quello dell'avv. co. di Caporiacco della Nob. Maria Ciconyen.

Il tiro al piattello nonostante il cattivo tempo ebbe un buon esito e fu di qualche utile finanziario al Comitato, che ha disposto tutto per le gare che avranno luogo nuovamente venerdì.

Ci auguriamo che le vostre predizioni sieno... falsari, e il tempo lasci che almeno una volta a S. Daniele si abbia una festa... a ciel sereno.

Maniago.

— Consiglio comunale.

(Italo.) 19. — Domenica 22 corr. sarà riconvocato il nostro Consiglio comunale per trattare, in seconda lettura, circa *il concorso del comune per la costruzione della linea tramviaria Spilimbergo-Maniago.*

Sebbene l'oggetto sia stato approvato già in prima lettura alla quasi unanimità dei presenti, (voti 42 contro uno); pure, data la discussione avvenuta in questi giorni sui giornali pro e contro, sarà bene che alla seduta intervengano tutti i consiglieri a cui sta a cuore l'interesse del paese, dimenticando per un momento ogni e qualunque personalità, se mai ci fosse.

Altro oggetto di cui si occuperà il consiglio in questa seduta è: *Modifiche al capitolato per il servizio medico.*

Anche questo dopo quanto se n'è parlato in paese, e scritto sui giornali, in seguito a tariffe state pubblicate sia per parte dei sanitari che del municipio, è divenuto ora di somma importanza; e vogliamo sperare che il consiglio, senza pregiudicare gl'interessi dei sanitari, nel deliberare in merito, terrà presente le condizioni economiche della gran maggioranza del paese, che non sono certamente le più floride.

S. Vito al Tagliamento

— Il comizio popolare

che doveva aver luogo domani 20, sarà invece tenuto domenica 22. e ciò, perchè possano prender parte tutti gli operai. *Guido Marangoni* sarà l'oratore.

Funerali.

19. — Oggi, alle ore 16.30, seguirono i funerali, riusciti imponenti, del compianto Teodoro Froncei, morto (come vi scrissi) in seguito a caduta da calesse.

Vi parteciparono varie società: Società Operaia di Mutuo Soccorso locale con bandiera, Società Ciclistica Sanvitese con labaro, un lungo stuolo di amici e conoscenti, clero, varie corone di fiori freschi ecc. bara e poi numerosissimi torci ardenti.

— In cerca dei responsabili.

Ci consta che il Pretore nob. Ovio, accompagnato dal suo cancelliere, si recò all'abitazione del defunto, ove sottopose ad un lungo interrogatorio il figlio Giuseppe, il quale trovavasi insieme al padre quando successe la disgrazia.

E ciò — dicesi — per prendere esatta conoscenza dei patti formulati nel contratto di compera del cavallo, constatare la causa della sua fuga e stabilire le eventuali responsabilità.

A tal uopo oggi stesso giungerà a S. Vito il procuratore del Re presso il Tribunale di Pordenone.

Moggio

— Dimostrazione ostile contro mons. Gori.

L'altro ieri pervenne dalla Curia Arcivescovile, l'ordine di tramutare il reverendo don Luigi Tessitori, prete amato e stimato dall'intèra popolazione perchè benemerito.

Le donne del paese, avuto sentore di ciò e attribuendone la causa al rettore dell'Abazia mons. Gori; improvvisarono iersera in Moggio di Sopra una dimostrazione ostile. All'uscita abitudinale di lui non appena lo videro, gli mossero incontro con pugni serrati e reclamandolo che tosto venga revocato il provvedimento preso contro don Tessitori.

Pordenone.

— Società Buona Armonia.

Ieri sera vi fu la nomina delle cariche nella Società « Buona Armonia », che quest' anno conta 70 soci, Riuscirono eletti:

Presidente: Marco Palazin — Esattore: Andrea Valerio — Cassiere: Scaramuzza Luigi — Controllori: Tramontin Giuseppe, Boezio Alfredo, Falomo Vincenzo.

La bambina caduta dal treno

Egregio signor Direttore,

A rettifica di quanto sta scritto nell'articolo da Venzone inserito nel suo giornale del 18 corr., per la pura verità, e trovandomi nello stesso compartimento con i miei nipotini, tengo a dichiarare:

« Essere assolutamente falso che mia nipotina Elisa Missoni siasi arrampicata al finestrino e che il di Lei padre abbia aperto lo sportello per scendere.

Lo sportello era almeno apparentemente, chiuso con tutti i finestrini, ed erano pur tirate da quella parte le tendine per difendersi dal sole. Lo sportello s'aperse improvvisamente, senza che alcuno lo toccasse, ed entrambi i miei nipotini precipitarono nel vuoto. Fui io, che accorto del fatto afferrai uno dei bambini salvai miracolosamente, dopo, per oltre cento metri di percorso, averlo tenuto sospeso nel vuoto. »

Tutto ciò verrà indubbiamente provato dall'inchiesta amministrativa e giudiziaria.

Tommaso Missoni

Friuli Orientale

CERVIGNANO. — **Grandi feste di beneficenza.** — Dopo le riuscitissime feste pro *Lega Nazionale*, domenica Cervignano chiama i friulani ad un nuovo convegno festoso in favore della beneficenza. Eccone il programma:

Ore 6 ant. Sveglia suonata dalla banda municipale.

Ore 7 ant. Mercato vecchio: Gara di boccie; partite d' eliminazione.

Ore 10 ant. Piazza del Municipio e Piazza dei Grani: Inaugurazione dei chioschi della fiera di beneficenza organizzata da un comitato di gentili signore e signorine.

Ore 1.30 pom. Sede del Law-Tennis-Club (gent. conc.) seguito delle gare di boccie; partite di decisione e premiazione. Premi: I. cor. 30. II. cor. 20, III. cor. 10, IV. cor. 5.

Dalle ore 2 alle 6 pom. Gite in automobili gent. prestati dalle spettabili famiglie: Brunner: Lazzari Guido e Luzzatto.

Ore 2.30 pom. Piazza dei Grani: padiglione del ballo; grande concerto bandistico-corale eseguito alternativamente per cortesia, dalla banda cittadina di Aquileia e dal corpo corale della Società Fratellanza di Saciletto.

Ore 4 pom. Piazza del Municipio: concerto della banda cittadina monfalconese, gentilmente accordata.

Ore 4 pom. Piazza dei Grani: grande festa da ballo; ampio padiglione, illuminazione elettrica. Suonerà la banda municipale.

Ore 5 pom. Grande giuoco di Tombola. Vincite: terno cor. 30, quaterna cor. 50, cinquina cor. 100, tombola corone 300.

Ore 9 pom. Nella sala teatrale Fornasir: Grande concerto vocale e istrumentale eseguito da distinti professori udinesi.

Scrivere al giornale ogni qualvolta accade un fatto degno di rilievo; mandargli osservazioni, critiche, proposte ecc. — è renderlo più variato e interessante.

Firmare tutto ciò che si scrive al giornale. La firma, se non la si desidera sottoposta allo scritto, resta sempre un « secreto d'ufficio », che nessuno può conoscere.

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle quistioni locali; col procurargli nuovi associati; col cercare in ogni modo la sua diffusione.

Ricchezze antiche e ricchezze moderne

Uno studio interessante è quello sulla evoluzione della ricchezza poichè non solo da esso lo studioso può trarre conseguenze qualche volta inattese sull'andamento dei varii fenomeni economici, non solo esso forma la regola dei corsi e ricorsi sul valore della moneta, ma abbraccia nel suo complesso l'evoluzione stessa della società di cui la ricchezza non è se non l'esponente.

Un paese ricco è sempre un paese che lavora. Così la ricchezza francese che presentemente è di 174 miliardi corrisponde ad un periodo di attività industriale come quella tedesca corrisponde a un periodo di slancio per la conquista del mercato mondiale. Alla Francia e alla Germania la guerra del 1870 ha giovato sensibilmente spronandone le energie e additando la necessità di trattati e relazioni commerciali più vive con l'Estero. La presente ricchezza d'Italia corrisponde invece a un periodo di accoglimento, così come il dominio progressivo della ricchezza in Austria e in Russia trova la sua ragione d'essere nel graduale dissolvimento dei loro ordinamenti, nelle guerre interne ed esterne, palesi ed occulte che tormentano quegli stati.

Le relazioni che corrono tra lo sviluppo economico di un paese ed il suo elevamento politico sono un assioma tanto più evidente oggi quanto più il concetto di potenza si allontana da quello di violenza armata, e il nesso che lega le agitazioni interne sotto la formula della lotta di classe con il benessere generale della popolazione, è può dirsi, un assioma ancor più evidente del primo.

Ma se queste costituiscono verità od assiomi conosciuti da quanti guardano con occhio non indifferente dentro i pensiero sociali non tutti forse conoscono quali rapporti passino fra la ricchezza presente e quella passata, come essa sta oggidì distribuita e come lo fosse nei secoli scorsi.

E' un pregiudizio comune, infatti, che se oggi vi sono grandi ricchezze nell'antichità e fin nel medio evo vi fossero ricchezze private infinitamente maggiori che nel presente: che la disuguaglianza nella distribuzione dei beni sia maggiore oggi di quanto non lo fosse prima.

* * *

Il feudatario si rappresenta per solito nella mente di molti, come il signore nelle cui mani si accentravano le ricchezze del paese: esso godeva la maggior parte delle rendite dello Stato, al cui facevano capo tutte le rendite della nazione. Ma i grandi feudatari del medio evo, come è dimostrato dalle ricerche abilmente fatte dal visconte Georges d'Avenel, raramente godevano di un reddito di 500000 franchi mentre oggi si contano, per esempio in tutta la Francia, 3500 persone che si trovano in questa condizione privilegiata. Nei secoli XII e XVIII solo una quindicina di individui fra cui quattro o cinque prelati e tre o quattro capi di famiglie illustri godevano un reddito superiore ai 500.000, mentre nel medio evo tale reddito non era goduto da tre o quattro persone.

Oggi invece, questi redditi, sono comuni, e nessun re e nessun papa, ha potuto raggiungere quelli che godono i più poveri dei miliardari americani.

E' avvenuto nell'evoluzione della ricchezza questo fenomeno stranissimo: che essa è andata mano a mano diffondendosi, ma invece di far diminuire per questo fatto, i capitali di quei pochi che costituivano i privileggiati dell'antichità, uomini di spada o finanzieri, prelati o appaltatori, come avrebbe dovuto avvenire per la legge dell'espansione — ha prodotto maggiori accentramenti di ricchezza, in mano di uomini nuovi.

Seguendo le statistiche del D'Avenel si constata infatti, che la categoria dei redditi annui da 1 a 3 milioni oggi in Francia di un centinaio di persone, ne contava nel secolo XVII. non più di una diecina, nel medio evo cinque o sei, nell' antichità uno o due, tanto che Verre parve un *monstrum*. Ma dal medio evo ad oggi, la ricchezza si è pure diffusa sensibilmente, sicchè i redditi medii di 10 e 20,000 franchi vanno divisi fra circa centomila persone.

Quale la ragione di questo fatto? Evidentemente nel progressivo sviluppo dei mezzi di produzione della ricchezza. Lo svolgimento dei fatti sociali ha prodotto la necessità di una relativa perequazione dei beni, ma, poichè contemporaneamente la ricchezza generale aumentava, nulla si è tolto ai primi abbienti, i quali anzi sono aumentati quantitativamente e qualitativamente.

Dire perciò che le fortune, come quelle di cui la storia ci ha lasciato notizia, non sono neppur possibili oggi è un pregiudizio: i milioni dei Peruzzi che prestavano al Re d'Inghilterra, quelli dei tesorieri Le Camus e Mathieu Garnier che dissanguavan la Francia sono poca cosa oggi, o per lo meno non sono un'eccezione. Nel secolo XVII, tre persone soltanto godettero d'un bilancio di cinque milioni: il duca d'Orleans, il cardinal Richelieu e il cardinal Mazzarino.

Ora in Francia vi sono una diecina di persone che ricavano dai loro capitali un reddito superiore ai cinque milioni, in Inghilterra se ne contano ventinove, in Austria, dodici, in Italia sette, in America centocinquanta.

Il cardinal Mazzarino che si credeva il più ricco del mondo, oggi andrebbe in coda non solo a Morgan e a Rokfeller ma a molti di quei touristes che visitano le sue Tuileries.

Potremo dunque concludere su questo punto, dicendo che i grandi signori di oggidì sono sei volte più ricchi e a parità di fortuna dodici volte più numerosi dei grandi signori del secolo XVII; dieci volte più ricchi o venti volte più numerosi dei più ricchi principi dei tempi feudali.

Questo fatto che sorprenderà più d'uno, è attestato in modo indubitabile dalle cifre, le quali seguono, se non spiegano, l'evoluzione della ricchezza pubblica e privata, pur variando nei varii secoli la natura delle entrate, le forme della proprietà e quelle del guadagno.

Non sta a noi, nè questo è il luogo, di approfondir tale fatto ad indagarne i motivi, o illustrare i fenomeni che lo accompagnarono. Soltanto ci piace notare come l'evolversi della ricchezza abbia segnato nel tempo anche un'evoluzione nel carattere della ricchezza e nel modo della produzione.

La prima differenza, infatti, tra

APPENDICE 71

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

Sicura dell' impunità, essa decise di aumentare ogni giorno la dose del veleno che aveva cominciato a somministrare al marito. L' effetto però che il potente tossico produceva su di lui era ben contrario a quanto la contessa sperava: il signor di Malmaison sembrava riacquistare la salute: non era più malinconico, tossiva meno, l' appetito andava aumentando e le forze erano cresciute. Di notte non provava più i soffocamenti che gli facevano credere di essere al lumicino e la febbre era quasi cessata.

La contessa non sapeva darsene ragione; gradamente aumentava ogni giorno, come fu detto la dose di veleno.

Il barone di Grandville si faceva adesso vedere raramente al palazzo di via di Berri e la contessa aveva dovuto, per ragioni di prudenza, diminuire il numero delle visite serali nella stanza ammobigliata.

Lo Scoiattolo, che s'era fissato in mente di voler penetrare il segreto della contessa, aveva quindi per molte sere montato inutilmente di sentinella dinanzi il di lei palazzo. Una sera però, quando si sentiva scoraggiato, vide la Malmaison uscire: ed egli si mise a seguirla, senz' avvedersi che anch' egli da molti giorni non poteva muovere un passo senza avere alle calcagna, ora un « camelot », ora un fattorino di piazza, ora un cenciaiuolo.

Quando la contessa salì in fiacre, non essendovene altri disponibili, lo Scoiattolo dovette mettersi di corsa. Ma per quanto calcolasse sulle sue gambe giovanili, giunse il momento in cui si trovò stremato di forze e dovette desistere, almeno per quella sera, di sapere dove si recasse la Malmaison. Ritornò quindi mogio, mogio in via San Giacomo, per fare il suo rapporto alla Linette.

Il giorno seguente, in abiti dimessi, si recò da papà Regold. Questi lo guardò appena.

— Hai novità? — gli chiese in tono secco.

— Nessuna, signore.

— Eppure avresti potuto sapere qualcosa sul conto dei tuoi attuali padroni.

— Per quanto abbia fatto non sono riuscito a scoprire alcuna cosa che vi possa interessare. Il barone e la baronessa quest' oggi non sono usciti di casa e non hanno ricevuto visite, nè hanno mandato alla posta alcuna lettera.

— Allora la tua dimora in quella casa diventa quasi inutile. In ogni modo ti devo dare nuove istruzioni: vieni qui stasera alle nove precise e non mancare.

Quell' appuntamento intralciava non poco i progetti dello Scoiattolo: tuttavia suonava appena l'ora indicata, quando egli tornava nella casa di via Castellane.

— Sei puntuale. — gli disse il vecchio ch' era andato in persona ad aprire e che, chiusa col catenaccio la grossa porta, condusse lo Scoiattolo nel gabinetto.

— Siediti lì su quella sedia, che ti devo parlare a lungo, — disse papà Regold, andando a sua volta a sedersi alla scrivania.

Il gabinetto era illuminato da una lampada a petrolio riparata da un paralume verde. Il volto di papà Regold era nell' ombra.

— Cerchiamo un po' d' intenderci, perchè a quello che mi risulta ho il timore che tu abbia mal compreso le istruzioni che ti diedi quando ti mandai in casa del barone di Vieil-Château.

— Papà Regold fece una breve pausa, poi:

— Se non mi sbaglio, ti ho detto che avevo assoluta necessità di sapere tutto ciò che dicono, tutto ciò che progettano. Sono già molti giorni che tu ti trovi nella loro casa e mai mi hai portato una notizia che meritasse il mio interesse.

— Che cosa ci devo far io?...

— Sì, si la colpa non è tutta tua., perchè è anche mia. Io aveva fatto calcolo sulla tua riconoscenza, e sono stato uno sciocco.

— Il giovinetto cominciò ad essere inquieto.

— Avevo creduto che vi potessero essere al mondo delle persone riconoscenti. Adesso devo confessare che mi sono ingannato perchè anche tu sei un ingrato o qualche cosa di peggio.

— Non vi intendo, signore.

— Di un' altra cosa ho dovuto convincermi ed è che tu mi hai sempre creduto uno stupido e ciò mi umilia e mi sprona a dimostrarti il contrario...

— Ma, signore, voi vi ingannate..

Papà Regold si strinse nelle spalle.

— Dimmi un po': perchè per venire quì svesti i begli abiti che tu porti tutto il giorno e che ti fanno sembrare un damerino?

Eligio Bourmains, credette di essere stato tradito dal fattorino dell'agenzia che lo aveva veduto vestito signorilmente il giorno in cui era entrato nell'anticamera per informarsi sul conto della dama sconosciuta: e non sapendo dare una spiegazione plausibile non rispose.

— E poi — proseguì il vecchio — il signorino possiede del danaro che gli serve per recarsi al « cabaret » del Château-Rouge, per pranzare in un ristorante in via di Berri, per permettersi il lusso di andare al caffè dopo pranzo. Dove l'hai preso?

— Me lo anticipò il barone.

— E' un ottimo padrone quello, e pare che ti lasci molte ore di libertà..

— Infatti il servizio non è pesante..

— Sì, non è affatto pesante; tu passeggi tutto il giorno, segui le belle donnine, per esempio, una che abita in via Berri, in un bel palazzo.. Tu l' hai seguita fino alla mia anticamera, poi l' hai pedinata sino a casa sua, hai interrogato il portinaio per sapere il suo nome, hai ciarlato col cocchiere della bella signora, e poi per molte sere ti sei messo di sentinella dinanzi a quel palazzo per attendere la proprietaria all' uscita. Anche ieri sera l' hai seguita, ma siccome essa è salita in un fiacre tu sei rimasto scornato. Ti pare ch' io sia lo sciocco che hai supposto?

(Continua).

il presente e il passato sta in ciò: che le ricchezze dapprima erano opere di conquiste, cioè di violenza; i più ricchi erano gli uomini di spada. Poi esse divennero quasi cosa dello Stato da cui essenzialmente dipendevano; e ne venne di conseguenza che le persone più ricche fecero parte dello Stato sia da esso fossero state arricchite sia che ad esso si fossero avvicinate, comperando qualcuna di quelle alte cariche che procuravano la generale considerazione. In seguito la ricchezza fu il frutto di un monopolio, spesso illecito, aperto o velato, politico od economico.

Oggi invece essa è, per la maggior parte frutto del lavoro, commerciale industriale o professionale, ed è quindi nell'origine e nella finalità sana. Non chiusa più in limiti ristretti come per il passato, cerca sempre vie nuove, ha bisogno di allargare sempre più la sfera della propria attività, è quasi cosmopolita. Da ciò il progresso continuo nel suo moltiplicarsi e nel suo espandersi, a cui tutti partecipano e a cui tutti han diritto.

Quando la fortuna si può trovare non nella anticamera di un re, o nel filo di una spada, o nell'acquisto di una carica, ma nell'attività feconda del proprio cervello, nello sviluppo del proprio suolo, nel lampo del proprio ingegno, nell'operosa fatica del braccio, allora essa si rende patrimonio comune ed essa dà il benessere, perchè ravviva e purifica.

* * *

Da queste constatazioni, le quali sono consolanti per l'economista e per il sociologo può facilmente trarsi la confutazione all'altro comune pregiudizio, che le disuguaglianze sociali siano oggi più sensibili che non in passato.

Teoricamente, forse dal punto di vista delle cifre, ciò è vero: ma praticamente dal punto di vista dei fatti è avvenuto il contrario. Lo studio delle spese ci insegna infatti come il movimento dei prezzi abbia permesso al lavoratore col suo salario raddoppiato di migliorare la propria vita più di quanto abbiano potuto abbellire la propria i ricchi con la loro fortuna quadruplicata.

Del resto se le persone che vivono di lavoro sono, per esempio in Francia 10 milioni circa nessuno può negare che in Francia e parimenti in ogni altro paese, il costo dei salari sia di molto aumentato.

Se la massa della borghesia ha veduto triplicare la sua agiatezza, i redditi del popolo sono raddoppiati e coll'espandersi della ricchezza in una maggior massa di utenti, hanno considerevolmente diminuita la miseria e il numero di coloro che costituiscono i parassiti sociali che vivono cioè di elemosina.

Certamente un dislivello è venuto manifestandosi fra l'aumento dei redditi superiori e quello dei redditi inferiori, ma poichè questi aumentarono e tuttodì si fanno maggiori in confronto sul conto della vita può dedursi la conseguenza che la disuguaglianza fra i cittadini tende sempre a diminuire coll'aumentar dei lavori.

Il proletariato segna quindi ogni giorno un movimento ascensionale, dovuto precipuamente all'espandersi dei commerci, al progredire dei progressi tecnici — fenomeni questi che danno origine al cosidetto guadagno sociale — ed in parte ancora dovuto alla rinnovantesi coscienza sociale che lo innalza per disposizioni legislative o per pressioni di folle a un maggior livello economico. E' un pregiudizio, dunque, quello di cui alcuni socialisti si compiacciono che oggi le disuguaglianze fra le varie classi di cittadini siano maggiori che nel passato; che l'industria sia la piovra onde si dissangua il popolo per arricchire pochi privilegiati.

La verità, quantunque appariscente, è realmente contraria a queste affermazioni. Ed anche qui le cifre sono eloquenti.

Da una statistica fatta per la Francia, si constata che il reddito del capitale messo a frutto non è che una parte e la parte minore dell'entrata generale della nazione. Gli 11 *miliardi di salari operai ed agricoli*, i 4 miliardi di utili annui del commercio e dell'industria, i 3 miliardi di stipendio per le funzioni pubbliche e private e per gli onorari professionali, formano ogni anno il doppio dei 9 miliardi di interesse fruttati dai beni mobiliari e fondiari. E' l'attività degli scambi, l'emulazione dei progressi tecnici, la gara per il successo sognato da tutti e raggiunto da pochi, che ha creato a un tempo l'opulenza di questi pochi e il benessere di tutti gli altri.

Gl'invidi egoismi delle folle, dovrebbero studiare un poco la statistica; e forse si farebbero meno aspri.

Se si bevesse meno, se si bevesse come uomini assennati e non come animali ingordi, non nascerebbero tante creature destinate a morire prima di aver chiamato «mamma» non ci sarebbero tanti casi di malattie nervose, di tubercolosi, di pazzia, nè tanti ferimenti, nè tanti reati di altro genere.

Feletto Umberto

— La caserma senza carabinieri.

Dal primo maggio u. s. qui in Paese abbiamo una stazione di R. Carabinieri che fanno il servizio anche nei vicini Comuni di Reana, Tavagnacco, Pagnacco e per merito del solerte Brigadiere Secondo Candia, comandante la stazione, eravamo liberati dalle frequenti carovane di zingari, che si soffermavano nei nostri villaggi, e che per il loro spavaldo e violento contegno erano il terrore delle nostre donne.

Da più di un mese, qui ora non abbiamo che la caserma, stante che Brigadiere e militi furono mandati nel Padovano, di rinforzo.

Ora siamo ritornati da capo, e si vedono gironzare certe figure sospette che certamente non danno buon affidamento di probità, e dopo avvinazzati si squagliano per le campagna, dando frequenti prove delle loro turpi voglie.

Ieri la brava guardia campestre Moretti Egidio, mentre perlustrava per il paese di Adegliacco, sorprese un brutto di figuro, e la insospetti maggiormente per la sua reticenza nel dare le generalità; onde lo dichiarò in arresto.

Egli è certo Valentinuzzi Angelo fu Giuseppe dimorante a Udine, reduce numerose volte dalle prigioni e vigilato speciale di P. S. Fu inviato alle carceri di Udine.

Il solerte Agente Municipale diede frequenti prove della sua operosità e zelo, specialmente in servizi notturni.

Proviene dalla Benemerita Arma ed è fregiato dalla medaglia d'argento al valore civile.

Volontariamente rinunciò al servizio del Comune di Feletto per assumere quello del Comune di Tavagnacco meglio ricompensato pecuniariamente e moralmente.

Martignacco

— Le feste di domenica.

Ecco il programma delle feste che qui si daranno domenica, a vantaggio della Cucina economica popolare:

Mostra campionaria, con mille premi ai visitatori, fra cui molti ricchi doni. Vi cito: una macchina trincioforaggi, una ottima bicicletta, una macchina da cucire a pedale.

Concerto della banda di Nogaredo di Prato, col seguente programma:

1. La Mattchiche — Borel-Clerc
2. Sinfonia «König Stephan» — Beethoven
3. Finale 2. nell'opera «Lucia» — Donizzetti
4. Fantasia militare «Al Campo» — Bascia
5. Contone sul ballo «Sieba» — Marenco
6. Fantasia «La mezzanotte» — Carlini

Chioschi umoristici.

Grande illuminazione alla Giapponese di Piazza Umberto I. via Udine, via Liciniana e via Tiberio Deciani. — Meravigliosi effetti di luce ottenuti con mezzi straordinari.

Nel Teatro di varietà si daranno i seguenti numeri:

1. No l' è gelos — Commedia in un atto.
2. Prologo dei Pagliacci per baritono.
3. Il Tabaro de sior Bepi — Commedia in un atto.
4. Il don de viole — Romanza per baritono.
5. Il condannato — Monologo.
9. Il numar siett — Farsa.

Prezzo d'ingresso cent. 30 — Sedie cent. 30.

Per comodo dei visitatori, sarà stabilito un *garage* per automobili e biciclette in via Liciniana.

Cronaca Cittadina

— Le premiazioni del mercato concorso tori e torelli.

Medaglie d'argento dorato: della Provincia: Conte Daniele Asquini di Fagagna (L. 15 al bovaro). — del comune di Udine: Regia scuola di Agricoltura Pozzuolo (L. 15 al bovaro) — dell'Associazione commercianti di Udine: Francesco Pagnutti di Pavia (L. 10 al bovaro) — della Provincia: Antonio Basaldella di Montignello (L. 10 al boaro) — del comune: Giuseppe Fabbro di Selvuzzis (L. 10 al bovaro) — dell'Associazione agraria: Fratelli Masutti di Risano (L. 10 al bovaro) — dell'Associazione commercianti: Co. Gherardo Freschi di Ramuscello (L. 10 al bovaro).

Medaglie di bronzo e L. 5 al bovaro: della Provincia: Marco Cancianini; Pradamano — Fratelli Buttazzoni, Buttrio — Pietro Mauro, Faugnano. — Angelo Rigo Sommardenchia — del Comune di Udine: Fratelli Buttazzoni di Villalta — Fratelli Saccomani di Orgnano — Giuseppe Trevisini di Pavia — Umberto Livoni, Visinale di Buttrio — Antonio Modonutti di Orsaria — Giuseppe Fabbro Selvuzzis.

Attestati di merito: Francesco Spangaro, Lumignacco — Luigi Lucca, Pavia — Angelo Benvenuti, San Vito al Tagliamento — G. B. Clemente, Buttrio — Fratelli Buttazzoni, Buttrio — Fratelli Buttazzoni, Buttrio — Valentino Zucchiatti, Pradamano — Valentino Lucca, Pavia — Giuseppe Della Savia, Moruzzo — Giuseppe Novello, Laurazzo — Angelo Venturini di Basaldella (Campoformido).

* * *

Da persona che si occupa intensamente dello sviluppo zootecnico in Friuli, riceviamo questi appunti.

Il concorso è riuscito ancor più importante di quello dell'anno scorso per il numero dei torelli presentati, circa 80, per la bellezza di molti capi, per il prezzo elevato di vendita cui giunsero anche quest'anno alcuni capi di cui diversi venduti anche fuori provincia e cioè in provincia di Verona, Vicenza, Tortona, ecc.

Oramai possiamo dire che questo mercato, sorto per iniziativa della Provincia e del Comune di Udine, si è completamente affermato; così che si ha ragione di sperare che fra non molti anni il nostro Friuli potrà non solamente emanciparsi dall'estero, cui è già da molti anni tributario per somme non indifferenti, ma anche divenire a sua volta esportatore di torelli miglioratori del bestiame di altre provincie, creando in questo modo una nuova e maggiore fonte di lauti guadagni.

Dell'importanza che da noi ha ormai assunto l'allevamento del bestiame fa fede l'entità dell'esportazione che, da una statistica del 1905, dà un'esportazione di 70.000 capi di bestiame per un valore di circa 12 milioni di lire, cifre che da allora sono notevolmente aumentate.

* * *

In 80 capi presentati, 26 furono stimati degni di premio — e anche questo viene a provare la riuscita splendida — dalla Giuria composta dai signori avv. cav. Vittorio Nussi, d.r V. Vicentini, cav. V. Molinari, d.r F. Pascoletti, cav. A. Pecile, sig. Disnan, sig. M. Pagani, sig. Antonini, sig. A. Dean.

Il comitato ordinatore era composto dei avv. cav. Lucio Coren, Camillo Pagani, d.r cav. uff. G. B. Romano, d.r prof. Fluvio Berthod, d.r cav. G. B. Dalan, Giacomo Tomasoni, d.r U. Selan segretario.

A proposito della scuola laica

On. Caratti dott. Umberto.

Benchè Ella non abbia testualmente risposto alle mie domande pure credo di non errare, se le dico di aver compreso dalle sue asserzioni quale debba essere la risposta che darò alla domanda, che l'alunno può rivolgermi, riguardo all'esistenza di quest'Essere Supremo.

Se non erro, io dovrò dirgli così:

— Non posso darti una risposta affermativa o negativa. Sino a oggi la scienza non ha detto l'ultima parola su tal cosa, ed io quindi, come maestro non posso esprimerti la mia opinione personale. Regolati secondo quello che ti viene insegnato in famiglia, in chiesa ecc. — Va bene?

Io non discuto sugli effetti di questa risposta sull'anima del fanciullo del nostro popolo; non dico se essa contraddicendo (nella maggior parte dei casi) a quella certezza, che e nella famiglia e nella chiesa il fanciullo acquista su tale argomento, possa risolversi in seguito più in danno del valore dell'opera educativa del maestro, o più in danno dell'insegnamento teistico, che il fanciullo stesso ha ricevuto allora.

Mi piace soltanto di sapere, che, anche secondo Lei, nel suo giusto concetto, *scuola laica* vuol dire scuola senza Dio. Ed è bene che questo lo sappiano tutti, i maestri specialmente. Molti son quelli che credono che la scuola laica non avrà altro effetto che quello di levare dalla scuola l'attuale insegnamento del catechismo o dottrina cristiana.

Quando adunque sarà approvata per legge la scuola laica non si leverà dalla scuola solo il catechismo; ma bensì tutti i libri di testo che parlano di Dio, e sarà proibito al maestro non solo di mettere a base del suo indirizzo educativo, ma anche di parlare di Lui se non per dire se non si sa se esiste.

Lascio ai filosofi, ai moralisti ecc. il discutere che sia o no sufficiente di basare l'educazione del nostro popolo sullo sviluppo del sentimento del dovere, della coscienza e della rettitudine, considerati nei rapporti individuali e nei rapporti privati (come Ella dice) o se sia o no invece necessario basarla su Dio.

Certo che Ella avrà la bontà, con due sole parole di risposta, di confermare o di dichiarare erronee le mie deduzioni; mi creda

dev.mo

Angelo Tinicolo

maestro elementare

P.S. Nella mia lettera di domanda all'onorevole Caratti mai parlai dei premi e dei castighi della vita futura come egli asserisce.

Questo per la correttezza del suo accenno alla mia domanda.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva. Questa sera ultima rappresentazione del cinematografo gigante con la grandiosa proiezione *La breccia di Porta Pia e presa di Roma.*

Il XX Settembre in Città

Oggi, con rinnovata visione, la mente ricorda gli entusiasmi con cui tutta Italia salutò la liberazione di Roma e la caduta del potere temporale. — Qui siamo e qui resteremo — dissero le auguste labbra, rispondendo alle occulte mene e alle sorde minaccie di chi metteva in forse la perduranza della Capitale d'Italia in Roma; e questa città proclamarono conquista intangibile della Patria altre labbra auguste.

Ora, quelle mene e quelle minaccie sembravano essere acquietate: il tempo ha disperso molte voci ostili, ha sopito molti odi, ha dissipate molte prevenzioni. Ma il nostro sentimento e il nostro augurio è ognora quello; siano gli italiani sempre degni della intangibile loro capitale Roma.

La cronaca.

Stamane, furono deposte corone sui due monumenti — a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi. Una deposta appiè di quest'ultimo porta, sui nastri rossi, la scritte:

XX settembre 1870-1898
omaggio popolare a Garibaldi

* * *

Il nostro sindaco ha inviato a quello di Roma il seguente telegramma:

Sindaco ROMA

Mentre più viva ferve la lotta tra la nuova coscienza civile e la invidia clericale, Udine nostra manda il suo pegno di fedeltà a Roma faro inestinguibile di civiltà per la riaffermazione dell'antica fede ed il raggiungimento delle future conquiste.

Pecile Sindaco

* * *

Le bande musicali: cittadina, di Rivignano, di Pozzuolo e di Percoto, stamane percorsero la città suonando inni patriottici e marcie.

Tutti gli edifici pubblici e moltissime case private esposero la bandiera tricolore.

Nel pomeriggio, i negozi saranno chiusi.

L'inaugurazione del ricreatorio Carlo Facci.

La sala maggiore del Castello, alle 10 è affollata di pubblico vario. Si notano molte signore.

Ai posti d'onore siedono l'on. Manzato, il Sindaco comm. Pecile, l'asses. Luzzatto rappresentante anche il consiglio provinciale, il rappresentante del comitato festeggiamenti avv. Tavasani anche per l'unione Velocipedistica, il Presidente della Dante avv. Schiavi, l'assessore Pico, il Presidente della Società Operaia sig. Seitz, il rettore dell'Istituto Toppo prof. Gianrossi, i rappresentanti dell'esercito: capitano Baronini del 79 fanteria, Capitano Guiscardi e tenente Massone del Cavalleggeri Vicenza; maggiore Urbinati di finanza; Co. Belgrado, maestro Bruni, ing. Heimannan ecc.

Fanno corona le rappresentanze delle varie associazioni con le bandiere; Istituto Tecnico, Società Dante Alighieri (rappresentata, oltrechè dall'avv. Schiavi, dal cav. uff. Valentinis e dal D.r Lorenzi), la Società Operaia generale, il consorzio Filarmonico, la Società Udinese di ginnastica e scherma, il tiro a segno, la *Lega XX Settembre.*

La Società dei Reduci, le bandiere i «Moti del 1864,» «veterani del 1848 - 49; La società Barbieri, la confraternità Calzolai, la società Fornai, la Scuola famiglia, Circolo socialista, Società cappellai, Unione Agenti e altre associazioni delle quali ci sfugge il nome.

Fra il pubblico notiamo parecchi reduci e veterani decorati dalle loro medaglie; l'avv. Colombatti rappresentante il Comune di Pagnacco; l'avv. Della Schiava; il prof. Commencini, l'avv. Baschiera il D.r Giulio Cesare e altri.

Le parole del Sindaco

Mentre la sala va affollandosi e la banda cittadina termina di suonare sul piazzale del Castello; il Sindaco legge il suo discorso, nel quale ricorda innanzi tutto chi fu Carlo Facci, la cui morte per fatale armonia di combinazione cade oggi stesso, cioè nel giorno che coincide coll'entrata dello stato italiano in Roma, data che segna la più grande vittoria della civiltà. Commemora l'illustre estinto, ricordando i meriti del soldato valoroso e dell'integro cittadino, che troppo giovane ha lasciato questa terra.

Ricorda quanto degnamente si onori col suo nome il ricreatorio laico, del quale dice che sarà anticlericale, ma non antireligioso; perchè l'anticlericalismo è un dovere di ogni cittadino che deve imporsi all'invadenza del prete e imporsi ai Governi deboli e timorosi che non hanno saputo combatterlo.

Presenta poi l'on. Manzato quale campione della democrazia friulana, quindi cede la parola al Presidente della Società operaia.

Il discorso del Sindaco fu applaudito in vari punti.

Il discorso del presidente della Società operaia

Il signor Giuseppe E. Seitz, presidente della Società operaia, comincia ricordando il primo articolo dello statuto della S. O. che si chiude con queste parole: ha per indirizzo la fratellanza ed il mutuo soccorso degli operai, tendendo a promuoverne il benessere, la moralità e l'istruzione. Per viemmeglio esplicare tale indirizzo, l'attuale direzione propugnò l'idea dell'istituzione, d'un ricreatorio popolare, del quale ottenuta l'approvazione ed il plauso del consiglio, iniziò le pratiche col comune ed i vari istituti locali onde conseguirne l'autorevole appoggio.

L'idea incontrò il generale favorevole consentimento; ed anzi il sindaco comm. Pecile si fece promotore della costituzione di un comitato provvisorio per l'inizio dei lavori preparatori. L'appello all'uopo rivolto alla cittadinanza non poteva — dice — riuscire più soddisfacente.

I risultati ottenuti sono arra sicura di altre future numerose adesioni.

Il ricreatorio popolare si doveva distinguere con un nome, un nome che fosse «dei nostri» e ricordasse le virtù cittadine, la bontà o la gentilezza di un animo alieno da vane ostentazioni e dedito al bene del proprio simile: **Carlo Facci.** Ricorda i rari pregi dell'uomo, il valore del soldato, l'abnegazione, la pietà operosa a sollievo dei miseri, la generalità della sua varia coltura. La scelta non poteva rispondere meglio agli intenti dei promotori: il nome del Facci è per sè stesso un programma.

Trova naturale perciò che contro tale nome-programma insorgono i clericali, perchè Carlo Facci fu sinceramente e profondamente anticlericale. Quell'animo mite e forte, buono ed onesto non poteva non insorgere contro chi abusa sempre dei gelosi sentimenti e delle coscienze degli umili a scopo di dominio e di pervertimento sociale.

Ora il ricreatorio è un fatto compiuto; conviene assicurargli prospera vita e perciò è necessario che tutti concorrano volonterosamente ed appoggiarlo coi mezzi materiali e morali, perchè il suo programma e la sua azione si sviluppino, si allarghino, si propaghino attivamente pel bene delle nostra gioventù operaia.

Questo è il voto ch'egli esprime a nome della S. O. generale, questo è l'augurio di tutti i buoni.

Il discorso dell'on. Manzato.

L'on. Renato Manzato comincia col ricordare a grandi linee la storia del papato, il quale, incapace di ringiovanirsi, è crollato, non per l'idea dantesca, nè per quella machiavellica — entrambi artificiose — perchè la prima, scolastica, e la seconda, politica conforme ai tempi nei quali quei Grandi spiriti vissero. Il passato è caduto precisamente per forza di natura, quella forza che sospinge alla libertà e al raggruppamento dei popoli conforme al principio di nazionalità.

Ed è questa idea di natura che dà il conforto di Roma intangibile all'Italia. L'oratore non domanda se sia compiuta la missione che dovevamo proporci quando siamo entrati in Roma.

Fa una brevissima analisi della legge 1871 sulle guarentige al Pontefice e la trova imperfetta.

Passa quindi a trattare della questione fra religione e clericalismo, facendo una notevole distinzione. Nella religione, lo Stato non deve entrare perchè il suo intervento implica un indirizzo, un'imposizione alla credenza individuale; contro la seconda deve invece armarsi per la difesa del suo dogna civile. Cita, quali esempi memorandi, la dottrina del Sarpi e il governo della Repubblica veneta.

S'intrattiene a parlare dell'invadenza clericale sopratutto nelle scuole, domandando l'istruzione laica, esclusivamente laica. Dimostra impossibile la formazione di cittadini nelle scuole che non siano laiche. Incuora tutti a far molto e presto pel raggiungimento di questo fine; a esercitare pressione sul potere legislativo e sul Governo; ed intanto, raccomanda che il laicato agisca con le sue forze.

Di qui, con breve passo, giunge al ricreatorio «Carlo Facci» che oggi s'inaugura.

Esamina e loda il programma che ha avuto campo di studiare, quindi chiude con un fervido augurio per l'avvenire del Ricreatorio laico il primo che sorge nella nostra Città e provincia.

Tutti i discorsi furono accolti, nei punti salienti, da grandi applausi.

* * *

Alle 11.15 termina l'inaugurazione e in piazza Vittorio Emanuele cominciano i concerti.

* * *

Programma della Banda di Palmanova sotto la loggia Municipale dalle ore 19 alle 20:

1. Marcia "La pero,, Victoria Somon
2. Sinfonia "Vetulia,, Carlini
2. Valtzer "Sorrisi,, Sari
4. Preludio 3. e Finale Il Traviata Verdi
5. Mazurka "Luna di miele,, Armandi
6. nel Trovatore "Porpourì,, Verdi
7. Marcia "Roal Marcia,, Fèvre

Dalle ore 14 alle 16 la Banda Cittadina svolgerà un programma sotto la loggia Municipale.

Programma della Banda Operaia di Percotto che suonerà sotto la loggia Municipale dalle 15 alle 16:

1. Marcia "Viva Roma,, — Filippa
2. Mazurka "Scioperata,, — Filippa
3. Fantasia per duo Cornetto — Cese
4. Marcia "Motivi Popolari,, — Verdi
5. Fantasia "la mezzanotte — Carlini
6. Valtzer "Sopra le Onde,, — Strauss
7. Settimino nell'Op. Ernani — Verdi
8. Polca "Canzone Triestina,,

ed alla Mostra D'Arte Decorativa dalle 18 alle 19.

— I sarti in gita a Tarcento.

Domenica i sarti, per festeggiare la premiazione della loro società all'esposizione di Milano, faranno una gita a Tarcento, in vettura. Partenza alle ore 7. A questa festa è stato invitate anche il Presidente dell'Operaia, sig. Giuseppe E. Seitz.

— Ad una gara ciclistica internazionale

invita il club ciclistico triestino pel 13 ottobre prossimo, sul percorso Trieste-Fiume-Volosca (chilometri 100), tempo massimo ore 5. La partenza seguirà alle ore 12 precise dalla piazza dei Foraggi di Trieste. Tre premi: grande medaglia d'oro, più ricca fascia dai colori d'Istria ricamata in oro col titolo di campione e diploma d'onore; medaglia d'oro media e diploma d'onore; grande medaglia d'argento, dorato artistica e diploma d'onore. Inoltre, ricchi premi speciali pei traguardi di Feistritz e Fiume; e una artistica medaglia d'argento a tutti gli arrivati nel tempo massimo. Iscrizioni, fino a tutto il 10 ottobre presso il console sociale Luigi Perini in Volosca o presso il presidente del Club ciclistico triestino Antonio Rauber, via S. Lazzaro 2 Trieste.

— Furto.

Angeli G. B. fu Luigi da Ceselans (Cavasso Carnico) commerciante in coloniali in via Bertaldia 14 ha oggi denunciato alla questura che questa notte ignoti ladri, scassinando una porta che dal cortile annesso mette al suo negozio, pure in via Bertaldia, penetrarono nel magazzino di deposito e poi scassinarono un'altra porta nella stanza di vendita, e dal cassetto esportarono circa 68 lire di spiccioli italiani e austriaci, e inoltre una collanina di corallo falso del valore di L. 2.

Gazzettino Commerciale

— I mercati del bestiame di ieri.

Ecco qualche dato circa gli affari conclusi ieri sui nostri mercati del bestiame, sia a quello del concorso tori torelli come al solito mercato bovino del terzo giovedì di ogni mese:

Tori e torelli condotti al concorso: 9 di oltre un anno; 75 al di sotto di un anno. Venduti sei, come segue: uno per lire 670, uno per 720, uno per 850, uno per 920, uno per 1090 e uno per 1120.

Mercato bovini. Buoi condottivi, 252. Venduti paia 22 da L. 680 a 1375; un paio a peso vivo a L. 68 al quintale.

Vacche: entrate 716; Vendute 245 da L. 128 a 430 e 2 vacche di peso morto a L. 110 e 125 il quintale.

Vitelli: entrati 648, Venduti 275 da L. 75 di L. 245; più tre Vitelli a peso morto di L. 95 al quintale.

Cavalli: entrati 126, venduti 37 da L. 90 a L. 450.

Asini: entrati 16, venduti 4 da L. 25 a L. 70.

— Mercato frutta.

Discreto movimento. Ecco i prezzi:
Uva 25, 23, 30, 21.
Pesche 6, 7, 10, 15, 12, 35, 25.
Fichi 10, 11, 12, 8.
Noci 30.
Pere 20, 10, 32, 12.
Sorbole 7.
Castagna 20.
Patate 5.

Municipio di Pasian Schiavonesco.

Per rinuncia della titolare è rimasto vacante il posto di maestra della scuola mista di Villaorba.

Tempo utile per la presentazione a questo municipio dei documenti di rito, a tutto settembre corr.

Pasian Schiavonesco, li 19 sett. 1907.

Il Sindaco
Zamparo.

Mentre si chiude la Mostra d'arte decorativa.

Dopo quaranta giorni di vita non ingloriosa, oggi si chiude la prima Mostra friulana d'arte decorativa. Come tutte le mostre e come tutte le esposizioni — grandi e piccole — ebbe le sue approvazioni e le sue critiche, a volte anche acerbe, che molto spesso volevano aver l'aria consigliera, ma lasciavano trasparire troppo bene l'invidiuccia, l'acredine ed avevano per fine la demolizione. Si è trovato a che dire e a che ridire nei crocchi, nelle compagnie e nei caffè; ma di quei saccenti che sanno dir male di tutto, molti non hanno mai fatto niente all'infuori di quel po' di maldicenza.

Tutti sappiamo che non era — e non è stata neppur ideata — una grande esposizione, ma una cosa modesta, forse anche troppo, perchè se preparata in tempo poteva raccogliere maggior messe di lavori geniali; ma tuttavia dobbiamo notarlo, la prima delle mostre friulana d'arte decorativa è riuscita qualche cosa più d'una promessa, è riuscita una nobile affermazione.

E il comitato merita tutto il nostro plauso per gli sforzi fatti e per il risultato ottenuto; giacchè in brevissimo tempo ha saputo fare quello che umanamente si poteva pretendere.

Ed è merito suo speciale l'aver lottato contro tante diffidenze, vinto i propri e gli altrui scoraggiamenti perseverato con forza fino all'ultimo.

Se avesse ascoltato la voce di qualcuno, la Mostra non sarebbe stata aperta quest'anno. Ma rimandare, procrastinare vuol dire non far nulla. Bisogna volere e saper imporsi, come il Comitato, fare quel poco che si può, ma farlo, senza tentennamenti: sbagliando s'impara.

E il primo passo ha segnato già la buona via. Il Comitato della Mostra, l'Unione Esercenti e tutti coloro che han portato il loro contributo, avranno il plauso di quanti amano il progresso e seguono lo sviluppo della vita moderna nelle sue estrinsecazioni, perchè questa prima mostra, come dicemmo, è bella e solenne promessa delle nostre future periodiche che l'Unione esercenti ha lodevolmente ideato.

Noi che in questi quaranta giorni abbiamo osservato attentamente e abbiamo studiato intimamente tutte le vicende della mostra in tutti i suoi fini ed i suoi scopi, ci siamo convinti di ciò. Essa fu come un albero che nella primavera è abbellito di fiori, i quali porteranno ottimi frutti.

Abbiamo avuto vere rivelazioni, nel campo dell'arte industriale, checchè ne dicano certuni.

I mosaicisti di Sequals per esempio: si conosceva qualche eccellente artista di quel paese, che onora il Friuli e l'Italia all'estero; ma non che ci fosse in paese una schiera di bravi lavoratori. Oggi sono apprezzati anche questi meritatamente e possiamo compiacercene, noi friulani, vedendo in quel ridente paese formarsi qualcosa che assomiglia ad una delle antiche «scuole» di pittura e scultura.

E non abbiamo conosciuto per la prima volta giovani artisti, ancora «dipendenti» moltissimi ancora allievi della scuola d'arti e mestieri, i quali han presentato lavori che dimostrano come sieno compresi del loro arduo compito e di avere intelletto e amore al far bene così da onorare veramente gli ottimi insegnanti che li hanno guidati e li guidano?

Nel nostro Friuli si contavano sulle dita i nomi degli artisti che si erano imposti con i loro lavori; oggi ne conosciamo molti altri ancora all'inizio, ma che ci danno sicurezza di opere egregie le quali dimostreranno anche fuori della provincia, come questo angolo d'Italia non sia inferiore alle altre regioni nel campo glorioso dell'arte.

E la prima Mostra d'arte decorativa friulana valse ad affermare che in tutte le manifestazioni dell'arte applicata, sia da parte delle nostre donne gentili, come in quello degli artieri, ferve una operosità intelligente e seria. Chi non deve lodare il Comitato delle signore, per esempio, il quale seppe raccogliere tanti delicati artistici lavori muliebri?... Fin troppi, abbiamo osservato nelle nostre franche critiche; ma non guasta: senza un franco giudizio, non vi può essere avviamento al meglio.

E quante cose non abbiamo vedute degne di lode, anche di ammirazione, eseguite nei nostri istituti d'educazione e nelle scuole professionali?

L'esposizione delle Scuole professionali specialmente, ha dato campo ad uno studio serio e ponderato, non soltanto all'osservatore, ma alla Giuria stessa, la quale fra altro riconobbe la necessità se non di uniformare istantaneamente tutte le scuole della Provincia ad un unico programma, almeno di affiatarle subito, nel metodo d'insegnamento, idea questa già da tempo propugnata dal cav. prof. Del Puppo.

E nutriamo fiducia che a questo si addiverrà quanto prima, tanto più che probabilmente entro l'anno si formerà ancora una specie di federazione morale fra gl'insegnanti delle scuole d'arti e mestieri, i quali — invitati dal cav. Del Puppo — si raduneranno appunto per concordarsi: come avrebbero già fatto, se le pratiche sopravvenute per altre incombenze non avessero ritardato questo loro primo convegno.

In ogni modo, la Giuria si è dimostrata soddisfatta anche dell'esito delle Scuole, come di tutta la Mostra, ed ha avuto le stesse impressioni della nostra critica sul loro merito.

. . .

Plauso dunque noi dobbiamo al Comitato e incoramenti a proseguire sulla via per la quale si è messo, portando il suo contributo alle future esposizioni, a proposito delle quali anche la Giuria ha espresso il desiderio che i preparativi comincino subito, per ottenere che la prossima — da qui a due anni — riesca affermazione di forte indiscutibile progresso.

Si è molto discusso in proposito e si è anzi ventilata l'idea di specializzare queste mostre periodiche per ciascun ramo di lavoro, e di estenderle magari all'intera Regione, affinchè ne acquisti di più l'arte e l'industria friulana nella gara con le altre provincie del Veneto. Certo le nostre specializzate hanno un particolare interesse.

Non dubitiamo che il comitato delle future esposizioni studierà la cosa.

. . .

Prima di chiudere queste ultime impressioni, sarà pur utile accennare anche al verdetto della Giuria e alle proteste degli espositori, che si ebbero in questa, come in tutte le esposizioni.

Le proteste che abbiamo lette in questi giorni perciò non ci sorprendono: è istintivo che ognuno di noi creda il proprio lavoro superiore a quello degli altri, e ricerchi negli errori della Giuria, anzichè nelle proprie deficenze, la causa del non avere egli conseguito quel premio che si aspettava. Ma ci sembrano censurabili certi modi di presentare al pubblico mediante la stampa cotali proteste, dove si rende palese la mancanza di serenità nei ragionamenti e risaltano — a tutto discapito di coloro stessi che protestano — passioni e risentimenti che non convincono menomamente il pubblico. Anche ammesso un errore della giuria, errare humanum est; e all'artista quell'errore dovrebbe solo essere sprone a dimostrare, con lavori che s'impongono per i loro meriti, com'egli sia ben superiore al giudizio che di lui fosse dato — e com'egli, del proprio valore, avesse tutta la coscienza.

Il verdetto della giuria completato. Altre premiazioni.

In base alla deliberazione presa nella seduta plenaria della Giuria, i giurati presenti a Udine effettuarono alcuni emendamenti alla votazione ed all'elenco da noi già pubblicato.

La Giuria avverte che qualora gli espositori desiderassero spiegazioni intorno all'aggiudicazione dei premi sono invitati a rivolgersi alla Presidenza della Giuria stessa in attesa della pubblicazione ufficiale della relazione e dei verbali inerenti.

Noteremo anzitutto che nella lista precedente dei premiati furono ommessi i nomi della signorina Olga Valentinis e Bianca di Prampero, premiate con *diploma d'onore*.

Ecco le modificazioni:

Diploma d'onore: A. Malignani.

Diploma di merito: Operai dell'officina P. Tremonti con speciale distinzione alla Ditta per il merito d'aver fatto sorgere l'industria del rame martellato. — Operai della Ditta Sello — Operai della Ditta Peressini — Operaie della Ditta Beltrame — Budau-Doria di Gorizia — Luigia de Gironcoli — Fede Mosettig.

Diploma di medaglia d'argento dorato. — Martinuzzi Francesco.

Medaglie d'argento: Anna Tosolini — Domenico Stefanutti tipografo di Tarcento.

Medaglia di bronzo: Aldo Bolzoni.

Menzione onorevole: Olga Zamperiolo — Lina Tavoschi.

Attestato di riconoscimento per la valentia tecnica: Galli Igea — Maria Ballico — Pia Ballico.

Delle 50 lire della Società operaia, 25 furono assegnate agli operai della Ditta Calligaris e 25 all'Associazione «Scuola e famiglia».

Il trattenimento di ieri sera.

Numeroso pubblico convenne ieri sera all'ultimo spettacolo datosi nel recinto della Mostra.

Il concerto della Banda del 79.o fanteria — diretta dall'egregio maestro Ascolese — fu ascoltato con il massimo compiacimento.

Divertirono immensamente le proiezioni cinematografiche nuove del sig. Antonini; così pure l'illuminazione bengalica tricolore.

Il trattenimento si protrasse fin quasi alle 11.

La chiusura.

Ieri visitarono la Mostra oltre un migliaio di persone. Oggi, ultimo giorno d'apertura l'affluenza è straordinaria.

Il banchiere Nicolò Chiaruttini "fuggito" da Parigi?

Suoi tristi propositi?

Telefonano da Parigi, 18, alla *Stampa* di Torino:

La scomparsa da Parigi del banchiere italiano Nicola Chiaruttini è un fatto ormai che le vittime hanno purtroppo potuto assodare. Nicola Chiaruttini lasciò sabato mattina Parigi, dirigendosi in Italia. Una cartolina postale giunta oggi ad un suo amico ed impostata a Genova porta dei saluti espressi in una forma di far sospettare che il banchiere mediti di attentare ai suoi giorni. Il numero delle vittime (tutti italiani) stabiliti a Parigi, non oltrepassa i dieci. Costoro perdono delle somme varianti da 1500 a 16,000 franchi. Si era detto che il banchiere, partendo da Parigi, aveva portato seco i fondi della Lega navale italiana e dell'Associazione degli artisti e giornalisti italiani di Parigi, di cui era cassiere.

In realtà e per evitare il pericolo di immediate querele, il Chiaruttini aveva preso la precauzione di depositare al Banco di Roma la somma che apparteneva alla Lega navale e di inviare uno *cheque* di 900 franchi al cav. Detti, presidente dell'Associazione degli artisti.

La scomparsa di questo signore non ha prodotto nella colonia una forte sorpresa. Si vociferava infatti da qualche tempo che il banchiere lottasse disperatamente contro una situazione sempre più difficile; ma tuttavia era tale l'abilità colla quale nascondeva le sue preoccupazioni, che taluni pensarono perfino che egli fosse vittima di immensa invidia.

In questi ultimi tempi egli si permetteva il lusso per proteggere le arti e gli artisti: aveva dato mille franchi alla sottoscrizione per il monumento di Garibaldi a Parigi, cinquecento franchi per l'istituzione di un premio all'Esposizione di Milano, e mille franchi alla Società degli artisti italiani. La sua catastrofe produce nel Veneto numerose vittime; egli avrebbe, oltre che clienti, coinvolto nelle sue speculazioni disastrose tutta la sostanza della sua famiglia e la dote della moglie.

Il XX Settembre in Italia.

Roma, 20. — Numerosi manifesti sono stati affissi per Roma, per la ricorrenza del 20 Settembre da parte del Grande Oriente, dei partiti popolari, della Camera del Lavoro, del partito radicale ecc. Sono stati diramati anche numerosi manifesti di circostanza. Questa mattina, alle 11, suonerà per 10 minuti lo storico campanone del Campidoglio: le finestre dei palazzi Capitolini saranno addobbate cogli arazzi; dal palazzo senatorio penderà la bandiera del Comune e dalla torre Capitolina sventolerà la bandiera nazionale.

Alla sera i palazzi Capitolini, gli uffici pubblici e le strade principali della città saranno illuminate. Via 20 Settembre e il piazzale di Porta Pia saranno pure illuminati; le storiche mura saranno illuminate con fiaccole; le musiche suoneranno nelle diverse piazze.

Il comitato diocesano milanese in occasione del XX settembre ha fatto stampare cartoline illustrate per inviarle al pontefice. Alcuni anticlericali di Roma riuscirono ad averne alcune e le inviarono al Vaticano dopo avervi scritto sopra: «Don Riva»; «don Longo». L'ufficio postale naturalmente le sequestrò.

La rivolta nelle campagne pugliesi.

Le notizie dalla Provincia di Bari sono sempre gravissime.

Mentre Ruvo, ieri, tornò alla calma; a Canosa vi furono conflitti fra dimostranti e forza pubblica. Verso le nove, nel viale della stazione si schierò un forte reparto di truppa con carabinieri e un delegato di P. S., per impedire da parte degli scioperanti attentati alla libertà di transito, al lavoro e al commercio.

Poco dopo, una forte colonna di scioperanti sopraggiunse per impedire l'entrata e l'uscita dalla città.

Dopo varie violenze e qualche colluttazione intervenne la truppa. Soldati e carabinieri furono accolti a fischi e sassate, ne nacque un tumulto, durante il quale il delegato e i carabinieri arrestarono quattro contadini più accaniti degli altri.

Allora da ogni parte sbucarono nuovi scioperanti che, accerchiando i soldati, con grida ed insulti reclamarono un immediato rilascio degli arrestati e infatti questi riuscirono a liberarsi e mattersi in salvo.

Avvennero parecchie colluttazioni durante le quali vi furono numerosi contusi.

Nel trambusto, dalla truppa parti qualche colpo di fucile: due scioperanti furono feriti.

Intanto alle ore 13 nella riunione dei proprietari e rappresentanti dei contadini si riuscìva a stabilire un concordato che valse a far proclamare la cessazione dello sciopero.

Poco dopo però sorgeva un nuovo dissidio fra i proprietari e i fittuari che, in vista dell'aumentata rimunerazione della mano di opera chieggono una riduzione del fitto dei fondi in locazione.

. . .

Per oggi, si dà come sicura la invasione, da parte di settemila contadini, di circa quindicimila ettari di terreno ch'essi ritengono demaniali. Certo, lo spettacolo di questa invasione sarà terrificante. Le autorità sono decise a tutelare l'ordine pubblico; ma non potranno in alcun modo impedire l'invasione.

Il sindaco ha convocato ieri i maggiorenti della lega dei contadini, cui ha comunicato un telegramma del prefetto che fa notare l'illegalità dell'atto ed esorta i contadini a mantenersi calmi e a recedere dal loro proposito, per attendere le sentenze e i provvedimenti dell'Autorità giudiziaria. Ma ogni raccomandazione è vana; i contadini hanno dichiarato formalmente che oggi, 20 settembre, eserciteranno quello che chiamano un loro diritto.

. . .

Da varie provincie del Regno giungono, nei comuni più agitati, continui rinforzi di truppa: fanteria, cavalleria, centinaia di carabinieri, funzionari. Si organizzano treni appositi, per mandare le truppe dove più sono richieste.

Luigi Montico gerente responsabile.

SERVIZIO
RAPIDO POSTALE SETTIMANALE
Rappresentanza Sociale
DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 54,000,000
UDINE - *Via Aquileia,* **94**

"La Veloce,,
Società Italiana di Navigazione a Vapore
Cap. emesso e vers. L. 11,000,000
UDINE - *Via della Prefettura,* **16**

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Il presente annulla il precedente (salvo variazioni)

Per il **PLATA**

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora alle prove	SCALI	DURATA del viaggio giorni
N. G. I.	19 settembre	Lombardia	4815	2953	15,19	Bar., Ten., Montevideo	19
La Veloce	26 »	Brasile	5270	3358	15,47	Barc. Cad., L. P., Santos	18
La Veloce	1 ottobre	C.a di Milano	4041	2571	13,01	Napoli, Ten., Rio, Santos	27

Per **NEW YORK**

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità	SCALI	DURATA
N. G. I.	16 settembre	C.a di Torino	4940	2569	13,05	Palermo e Napoli	13
La Veloce	28 »	Campagnia	9601	5619	14,32	»	12
	3 ottobre	Nord America	4085	2387	13,40	Napoli	13

Pel **BRASILE**

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità	SCALI	DURATA
N. G. I.	26 settembre	Brasile	5270	3358	15,47	Bar., Cad., L. P., Santos	15

Per l'**AMERICA CENTRALE**

Società	Data di partenza	VAPORE	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità	SCALI	DURATA
La Veloce	1 ottobre	Venezuela	3552	2227	14,55	Marsiglia, Barc., Ten.	26

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe
Linea da GENOVA per BOMBAY e HONG-KONG tuttii mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. **80.10** con Vitto e Cuccetta.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
Si accettano ***merci*** e ***passeggeri*** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente o per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

Signor ANTONIO PARETTI in UDINE
Via Aquileia, 94 — ***Via della Prefettura, 16***
Per Corrispondenza Casella Postale N. 32. — Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine.
N.B. — *Inserzioni del presente annunzio non espressamente autorizzate dalle Società non vengono riconosciute.*
Telefono 2-34 — ***Telefono 2-73***

Un progresso per la scienza mediante i medicinali Casile
Unici nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali
Gran premio, Croce insigne, Medaglia d'oro

N. CASILE
Riviera di Chiaia 235
NAPOLI

I ***Confetti Casile*** danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare gli unici che guariscono radicalmente i ***Restringimenti uretrali,*** *Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici, (goccetta militare) ecc.* Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.30. — Il ***Roob depurativo Casile*** ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo, rachitismo, linfoadenoma, sterilità, neurastenia* ecc. Un flaccon di Roob Casile con la dovuta istruzione L. 2.50.

La iniezione Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, vaginiti, uretriti, endometriti, vulviti, balaniti, erosione del collo dell'utero (piaghetta)* ecc. Un flaccon d'iniezione con la dovuta istruzione L. 2.50. In vendita in tutte le accreditate farmacie e presso l'inventore Strada Riviera di Chiaia N. 235, Napoli,

A *Udine* presso la farmacia San Giorgio di PLINIO ZULIANI e GIACOMO COMESSATTI.

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza al sig. ***N. CASILE,*** Riviera di Chiaia N. 235, Napoli — (Laboratorio chimico Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e Nazionali riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienze

NB. Si avverte la numerosa clientela di non lasciarsi trarre in ***Inganno*** da *preparati consimili* perchè essi vengono fabbricati in base a formole che non rispondono ai dettami e progressi della scienza, *l'unico* preparato nazionale, riconosciuto come tale celebrità mediche sono i rinomati medicinali ***Casile.*** — ***NB.*** - *Dirigendo le richieste all'Inventore spedisce a giro di posta.*

FONTE BRACCA
vicina a SAN PELLEGRINO
Stazione Ambria - Linea Bergamo - San Pellegrino
Acqua alcalina - litiosa - antiurica - anticatarrale
OTTIMA PER TAVOLA
Raccomandata dalle migiori notabilità mediche.

Trovasi presso tutte le **Farmacie-Drogherie-Restaurants**
Rappresentanti generali A. MANZONI e C. *Milano - Roma - Genova*

Preservativi
contro le malattie veneree per uomini; articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «igienes» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

I sofferenti di debolezza virile
polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete causate da disordini sessuali, possono trovare nozioni, consigli e metodo curativo consultando il trattato
COLPE GIOVANILI
o specchio della gioventù del Prof. *E. Singer*, Viale Venezia, 28, MILANO che spedisce raccomandato, con segretezza, contro invio di *L. 1.50* con vaglia o francobolli.

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

p. Venezia - O. 4.20, A. 8.20 D. 11.25, O. 13.15, M. 17.30, D. 20.5.
p. Pontebba - O. 6, D. 7.58, O. 10.35, O. 15.32, D. 17.25, O. 18.10.
p. Trieste - O. 5.45, O. 8, M. 15.42, D. 17.25, O. 19.14.
p. San Giorgio - D. 7, M. 8, M. 12.55, M. 14.40, M. 18.20.
p. Cividale - M. 6.30, M. 8.40, M. 11.15, M. 16.15, M. 20.
p. San Daniele - 6.40, 8.54, 11.55, 15.20, 18.35.

Arrivi a Udine

da Venezia - O. 3.45, D. 7.43, O. 10.7, O. 15.10, D. 17.5, O. 19.51, O. 22.50.
da Pontebba - O. 7.41, D. 11.6, O. 12.44, O. 17.9, O. 19.45, O. 21.25.
da Trieste - O. 7.32, O. 11.6, M. 12.50, O. 19.42, O. 22.58.
da S. Giorgio - D. 8.30, M. 9.48, M. 15.28, M. 19.5, M. 21.46.
da Cividale - M. 7.40, M. 9.51, M. 12.37, M. 17.52, M. 21.18.
da S. Daniele - 7.54, 10.30, 12.50, 16.55, 19.50.

Dott. Tullio Liuzzi
UDINE
Via della Vigna N. 13.
Consultazioni per malattie interne
tutti i giorni dalle ore 14 alle 16
Visite a cure gratuite per i poveri

Pillole Antiepilettiche e Antinervose
preparato da
A. CODIFERRO, Chim. Farm., Gallarate Milano
Letteratura a richiesta presso l'Autore

Il più efficace rimedio contro l'**Epilessia** e le forme nervose in genere **(Isterismo - Convulsioni - Insonnia - Neurastenia - Coria - Eclampsia - Nevralgia - Ticnervoso - Cefalalgia).**
PREMI ALLE ESPOSIZIONI.
Flacone L. 5 Sconto d'uso
Deposito in Milano A. MANZONI & C. - CARLO ERBA
Farmacia Erba - (P. del Duomo) Tranquillo Ravasio

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*
Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.
Hunyadi János
Acqua minerale naturale **Saxlehner.**
„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.
Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.
Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.
Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

MACCHINE DA CUCIRE e BICICLETTE
SI VENDONO DALLA DITTA
TEODORO DE LUCA
a prezzi di assoluta concorrenza
SIA A CONTANTI CHE A RATE
NEGOZIO Via D. Manin - FABBRICA Subb. Cussignacco

PIETRO PELLARIN
via Ginnasio 2 - UDINE - Via Ginnasio 2
Imprenditore per lavori in terrazzo e mosaico
Specialista per costruzione di scale in terrazzo e in cemento con Vendita Materiale al minuto

FRANCESCO COGOLO - Provetto callista
Via Savorgnana N. 16 Piano terra

AMARO BAREGGI
a base di FERRO - CHINA - RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore
Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO - CHINA.**
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.
Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Comessatti, L. V. Beltrame, Piazza V. E. e Fabris Angelo

Provate il Fernet-Vittone è ottimo!
Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907